

UN FRAMMENTO DI FIGURINA ANTROPOMORFA DAL SITO DI VALCORRENTE (BELPASSO): STUDIO TIPOLOGICO E PROPOSTA INTERPRETATIVA

Valeria Rita Guarnera¹

PAROLE CHIAVE: Sicilia sud-orientale; arte preistorica; figurine antropomorfe; età del Bronzo; Valcorrente.

KEYWORDS: South-eastern Sicily; prehistoric art; anthropomorphic figurines; Bronze Age; Valcorrente.

RIASSUNTO

Il presente lavoro riguarda lo studio tipologico e interpretativo di una figurina femminile rinvenuta nel sito di Valcorrente, Belpasso (Catania) situato alle pendici sud-orientali dell'Etna. In particolare, lo studio tratterà dell'individuazione all'interno di un determinato orizzonte culturale di modelli iconografici condivisi, valenze simboliche e modalità di fruizione di questa particolare categoria di oggetti. La figurina trova confronti soprattutto con alcuni "idoletti" provenienti dai vari centri del Mediterraneo nel III e II millennio a.C., sia in area balcanica e orientale, sia in Italia settentrionale. L'ampia diffusione di questo tipo di oggetti può di fatto averne favorito la produzione e la distribuzione in contesti geografici anche lontani, mantenendone il significato e le modalità di uso.

ABSTRACT

This work concerns the typological and interpretative study of a female figurine found at Valcorrente di Belpasso (Catania), located on the south-eastern slopes of Etna. In particular, the study will deal with identification of shared iconographic models within a specific cultural horizon, symbolic values and use of this particular category of objects. The figurine finds comparisons above all with some "idols" from different centers of the Mediterranean in the III and II millennium BC, both in the Balkan, Eastern areas and Northern Italy. The widespread diffusion of this type may have favored its production and distribution in geographic contexts, even far away, while maintaining its meaning and modes of use.

PREMESSA²

Le figurine antropomorfe costituiscono, sin dalla preistoria, un importante elemento che permette di cogliere alcuni aspetti delle concezioni ideologiche dei gruppi umani, in relazione alla rappresentazione stessa della figura umana che spesso, indipendentemente dall'esistenza o meno di una qualunque valenza religiosa, si carica di connotazioni simboliche, sebbene molto differenziate da una situazione all'altra. In questo ambito di interesse rientra il frammento di figurina femminile oggetto di questo studio, che si può ricondurre alla sfera della fertilità e della fecondità, o semplicemente simboleggiare un'identità di genere, dalla parentela alla classe sociale (SCOTT 1997, p. 9) che, a partire dal Neolitico fino all'età del Bronzo e poi nei secoli successivi, si manifesta e trova strette relazioni con altri territori dell'area mediterranea.

Lo sguardo d'insieme, con l'apporto dei nuovi dati inediti, ha l'obiettivo di approfondire, per quanto possibile, nuove proposte interpretative di tali manufatti.

IL SITO DI VALCORRENTE

Lo scavo di Valcorrente, Belpasso, CT (Fig.1), condotto dalla Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Catania e dall'Università degli Studi di Catania nei mesi di maggio e giugno degli anni dal 2012 al 2015, ha consentito di riprendere le indagini di un insediamento di età preistorica che si era rivelato promettente sin dal primo breve scavo del 2005³.

L'insediamento sorge su un terrazzamento, formatosi con antiche eruzioni laviche, che si estende tra la zona etnea e la grande pianura a sud di Catania e a km 5 a sud-ovest dal comune di Belpasso, in un contesto di bassa collina, a

¹ Borsista ISPC-CNR di Catania: valeriarita.guarnera@ispc.cnr.it

² Ringrazio il prof. Orazio Palio e la dott.ssa Maria Turco per avermi affidato lo studio di questo piccolo esemplare e per aver incoraggiato nella ricerca fornendomi preziosi consigli.

³ Per uno studio approfondito sull'argomento si veda PRIVITERA *et alii* 2012, pp. 714-716.

circa 350 m s.l.m. L'ubicazione dell'insediamento, in prossimità di diverse sorgenti, ben si prestava ad attività agropastorali ed era caratterizzato da una posizione decisamente strategica.

Dallo studio dei risultati delle quattro campagne di scavo, si è osservata l'esistenza di almeno tre fasi di occupazione, dalla fine del Neolitico, alla fine dell'età del Rame, per poi continuare fino all'antica età del Bronzo (PALIO, TURCO, TODARO 2014, p. 102). Emerge inoltre, dai dati delle ricerche di superficie condotte in questi anni (PALIO, TURCO 2020, p. 31), un quadro molto complesso dell'occupazione del sito in età preistorica. Oltre all'area indagata, altre zone hanno riportato un'ampia dispersione di frammenti databili al Neolitico, alla fine dell'età del Rame e all'antica età del Bronzo, ma hanno fatto riscontrare anche la presenza di frammenti dello stile di Thapsos, che attestano la frequentazione dell'area anche nel Bronzo Medio.

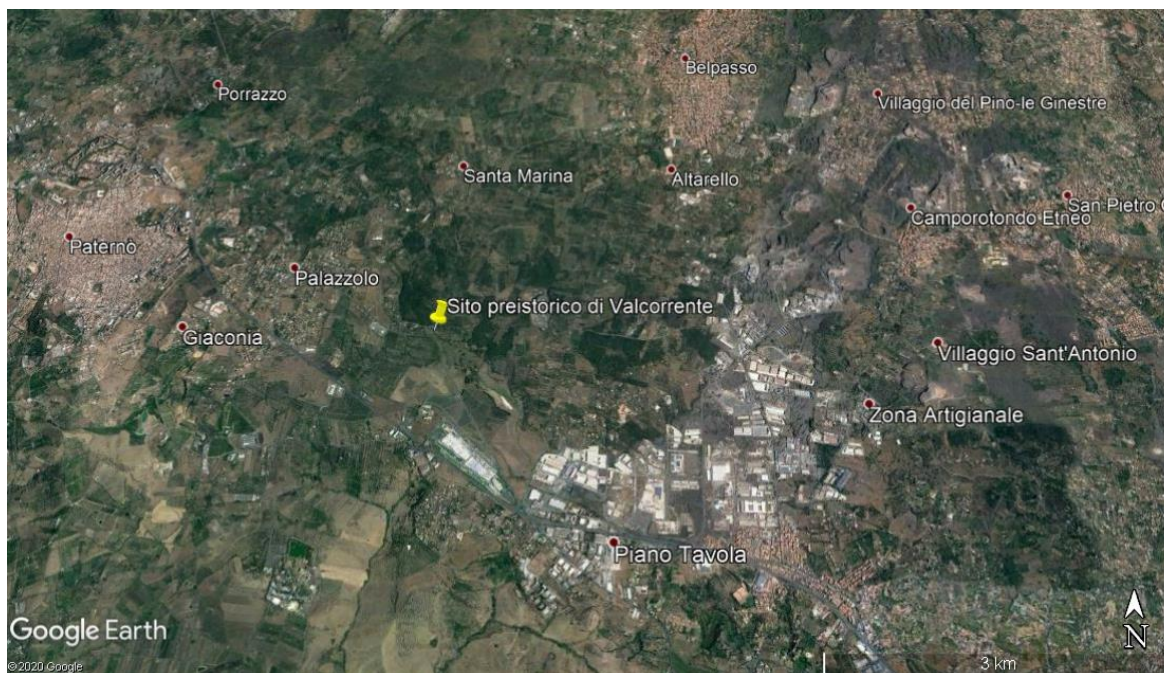


Fig.1. Localizzazione del sito di Valcorrente (su base Google Earth).
Location of Valcorrente settlement (Google Earth).

LA FIGURA ANTROPOMORFA: CONTESTO E CRONOLOGIA.

Il frammento di figurina, oggetto di questo studio, è stato rinvenuto durante lo scavo del 2014, nei settori settentrionali del Saggio 2 (Fig.2), nella cosiddetta area dei recinti (PALIO, TURCO, TODARO 2015, pp. 46-47).

Durante il Bronzo Antico, infatti, la zona era interessata dalla costruzione di strutture a pianta circolare, costituite da grandi blocchi alternati da pietre di media dimensione. La sovrapposizione dei livelli pavimentali all'interno di questi recinti fa emergere una "continuità" di frequentazione dal passaggio a partire dalla transizione tra l'età del Rame e l'Antica età del Bronzo⁴. Il ritrovamento, sui piani pavimentali all'interno di uno dei recinti, di ceramiche dello stile di Rodi-Tindari-Vallelunga, fuseruole, e frammenti di corni fittili (in particolare il recinto 3, US 138) (PALIO, TURCO 2020, pp. 40-46) caratterizza questi spazi come aree di produzione e di attività simboliche per piccoli gruppi. Di fatto resta ancora da completare lo studio sistematico delle ceramiche rinvenute all'interno del saggio 2⁵.

La figurina, alta 5,9 cm⁶, è modellata con un impasto grossolano, di colore arancio, ricco di inclusi per lo più neri (probabilmente vulcanici). La realizzazione della figura è molto stilizzata, pensata per una visione frontale. Rotta all'altezza del busto, presenta una testa allungata di forma conica e le braccia in posizione orizzontale. La certezza che si tratti di figura femminile è data dalla presenza di due piccoli seni (Fig.3). È possibile esaminare la rappresentazione del corpo, la postura e l'atteggiamento complessivo della figura, ma per poter contestualizzare la figurina e darne un'attribuzione crono-culturale è necessario cercare confronti con le figure femminili antropomorfe provenienti da siti noti e da orizzonti determinabili (MALNATI 2001, pp. 158-164; BABBI 2008; CASSOLA GUIDA 2013).

⁴ Per un approfondimento sull'argomento si veda il contributo recentemente pubblicato di PALIO, TURCO 2020.

⁵ Il cattivo stato di conservazione dei materiali ceramici della fase del Bronzo Antico non consente di proporre ulteriori chiavi di lettura sulle specificità delle forme e soprattutto della decorazione (vedi da ultimo PALIO, TURCO 2020, pp. 46-48).

⁶ Per le misure totali del frammento: L. braccia 7,6 cm; L. busto 2,8 cm; d. s. (distanza seni) 2,4 cm.

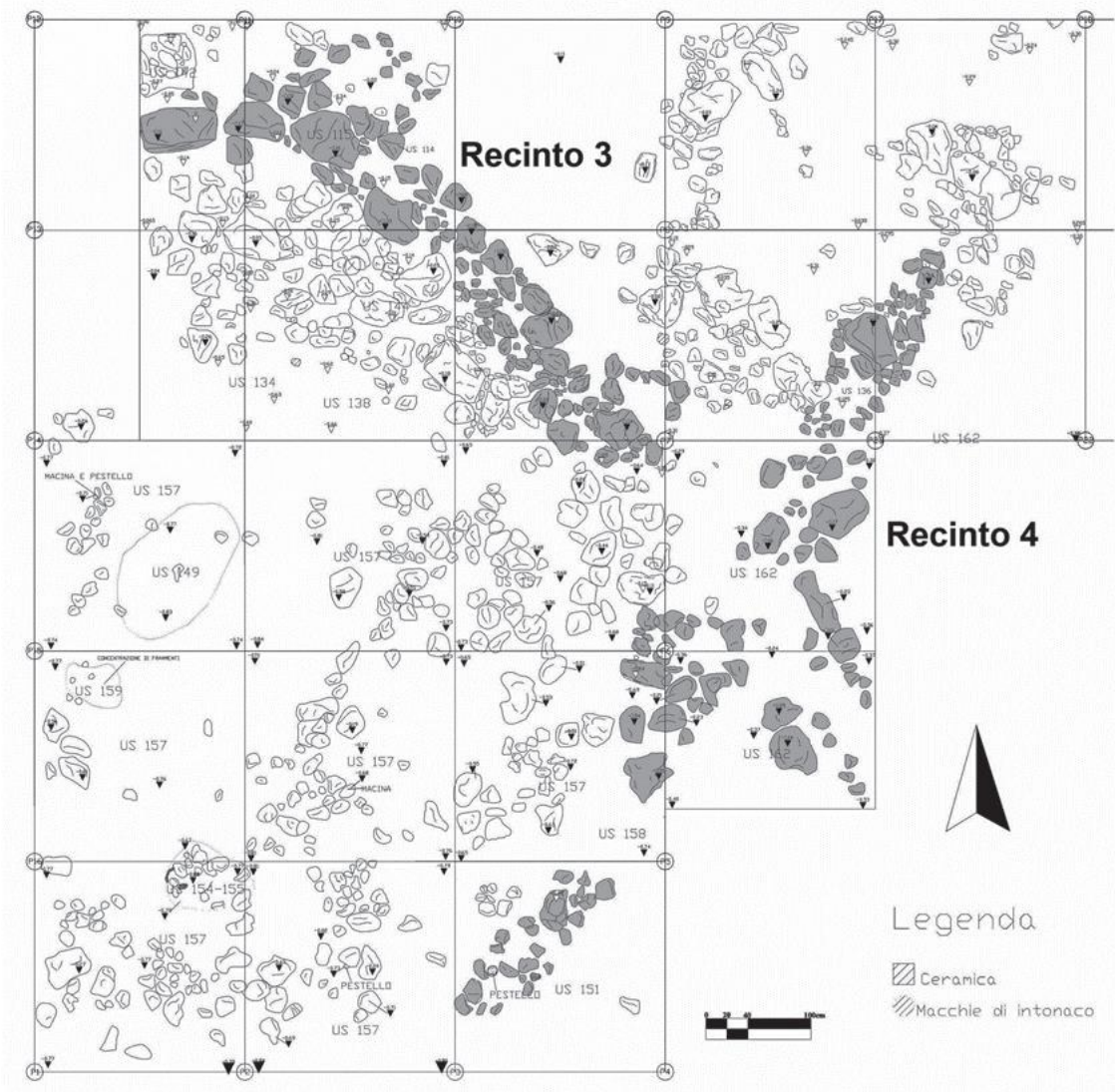


Fig.2. Planimetria dei recinti dell'antica età del Bronzo di Valcorrente (da PALIO, TURCO 2020, fig. 14).
 Plan of the enclosure dating to ancient Bronze Age of Valcorrente (from PALIO, TURCO 2020, fig. 14).

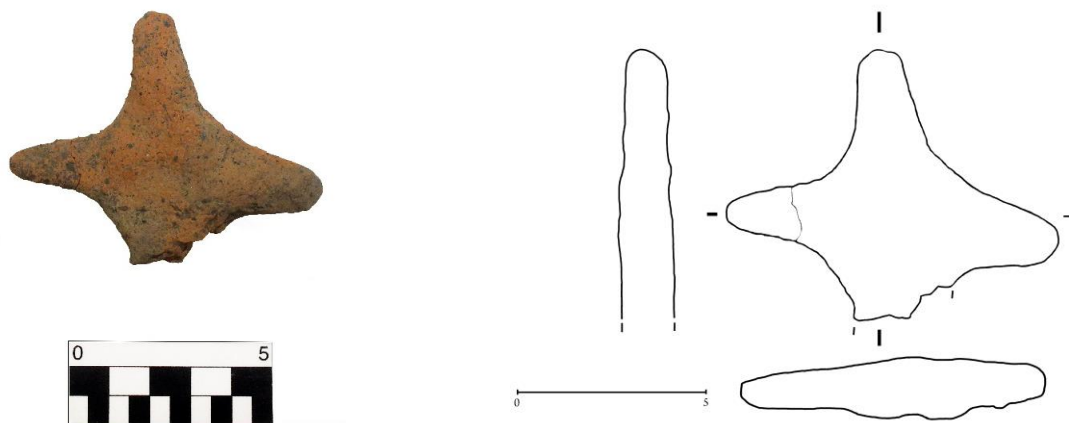


Fig.3. Figurina antropomorfa dal sito di Valcorrente (foto e disegno dell'autore).
 The anthropomorphic figurine of the site to Valcorrente (photo and drawing by the author).

Che tali figurine possano essere legate ai riti di passaggio, ad esempio dalla condizione di giovane allo *status* di adulto, è ben noto nel mondo egeo e nel Mediterraneo. Si può affermare che per il periodo Neolitico e l'età del Rame e fino all'inizio dell'età del Bronzo, i tentativi di rendere plasticamente la figura o il volto umano sono

veramente rari⁷. Di fatti l'individuazione, all'interno di un determinato orizzonte culturale, di modelli iconografici condivisi può rappresentare uno dei principali elementi di prova delle valenze simboliche e delle modalità di fruizione di questa particolare categoria di oggetti.

ANALISI DELLE FIGURE ANTROPOMORFE

L'analisi delle figurine "antropomorfe" preistoriche appare di particolare complessità sotto vari punti di vista. Ad esempio, la mancanza di elementi certi per verificare le ipotesi avanzate sul significato che, nei diversi contesti culturali, può aver avuto la loro raffigurazione. La documentazione pervenutaci, tra l'altro, tranne casi eccezionali, è limitata ai soli prodotti realizzati con materiali non deperibili, che sicuramente costituiscono una parte molto ridotta di tali produzioni e che probabilmente non esaurivano tutte le finalità a cui l'intera gamma, nel suo insieme, poteva essere destinata⁸. Le figurine possono tracciare cambiamenti di gusto e di modelli estetici e possono fornire una visione del pensiero del passato su alcuni mutamenti del linguaggio figurativo (BARRETO 2017, p. 417).

Le scelte iconografiche dipendono non solo dall'utilizzo in serie dei modelli strutturali (tipologia), di modalità di atteggiamento della figura (postura) e di stereotipi per la resa delle diverse parti del corpo (schematizzazione anatomica), ma anche dall'enfasi ricorrente su determinati elementi corporei (soprattutto sessuali) o accessori.

Le figurine, in alcune regioni, possono essere contestualizzate. Ad esempio, in Sicilia le figurine antropomorfe e le rappresentazioni femminili si distribuiscono in differenti distretti territoriali a partire dal Neolitico fino all'età del Bronzo in cui le rappresentazioni di figure umane stilizzate che nel corso dei secoli vengono rese in modo più schematizzato⁹. A Malta, sono in gran parte recuperate da contesti tombali (MIZOGUCHI 2017, pp. 521- 544); in Sardegna venivano spesso collocate in strutture templari o in luoghi di aggregazione comunitaria (GREGORY 2017, pp. 799-822). Tuttavia, anche laddove sono presenti le informazioni riguardo ai vari contesti di rinvenimento, ricostruire un quadro generale del loro utilizzo può ugualmente essere molto difficoltoso (BAILEY 2017, pp. 823-826). Spesso provengono, ad esempio, da contesti di smaltimento e potrebbero quindi non essere correlati all'uso originale.

La maggior parte degli studi sulle figurine fittili preistoriche si è concentrata sull'analisi dei caratteri stilistici per cogliere affinità tra aree regionali o interregionali, mentre l'interpretazione del loro significato è stata spesso data per scontata, senza che siano stati forniti elementi di supporto a tale definizione. Si è ritenuto fondamentale, in questa trattazione, sottolineare che le figurine "preistoriche" debbano essere studiate sotto punti di vista diversi che riguardino l'interpretazione e non solo l'oggetto in sé e per sé (INSOLL 2017, pp. 3-4). Bailey e Stevenson affermano che la loro realizzazione è il risultato di processi coscienti di selezione materiale, tecnica ed estetica di diverse azioni, relazioni e contatti in un determinato luogo o periodo (BAILEY 2005; BAILEY 2013, p. 245; STEVENSON 2017).

Le figurine antropomorfe possono essere considerate anche come "oggetti di potere"¹⁰ o potrebbero essere utilizzate nella costruzione e nella legittimazione di un determinato gruppo o singolo individuo (INSOLL 2017, p. 11).

La maggior parte della produzione di questi manufatti realizzati in terracotta, fa emergere l'abilità di colui/colei che le ha create, che talvolta conferisce forme estremamente elaborate o ha spesso lasciato allo stato di abbozzo evocativo gli elementi anatomici.

Il rinvenimento di alcune fuseruole, di corni fittili e di ceramica da fuoco potrebbe associare la figurina antropomorfa di Valcorrente ad un culto domestico legato, dunque, alla sfera femminile. Si potrebbe ipotizzare che potrebbero essere le stesse donne a fabbricarle.

Alla fine del secolo scorso, in diversi studi si è andata affermando la definizione di queste figurine come rappresentazioni di una Dea Madre (UCKO 1968; CAZZELLA 1987, pp. 7-14; GRIFONI CREMONESI, PEDROTTI 2012, pp. 115-116). A favore di questa ipotesi ha giocato la prevalenza delle raffigurazioni femminili con accentuazione dei caratteri sessuali. Lo sviluppo della loro produzione nel Vicino Oriente (BANFFY 2001 con bibliografia recente),

⁷ Vasi a volto umano riferibili alla fase Stentinello provenienti da Trefontane (BERNABÒ BREA 1958, tavv. 11-14); un vaso plastico della *facies* San Cono-Piano Notaro rinvenuto nella grotta Zubbia di Palma di Montechiaro (TINÈ 1960, p. 13, fig. 4); idoletti stilizzati provenienti dalla Favorita (PACE 1935-1949, p. 352, fig. 144), l'idoletto litico proveniente dalla grotta del Conzo (TINÈ 1960, p. 5, fig. 7).

⁸ Uno studio recente sul riconoscimento della loro funzionalità si veda: GRIFONI CREMONESI, PEDROTTI 2012, pp. 115-132; CULTRARO 2019, pp. 99-115.

⁹ Alcuni esempi di rappresentazioni di figure antropomorfe provenienti dalla Grotta di Monte Grande di Milena, (GUZZONE 2012); altre dalla Grotta Cala Genovese a Levanzo (GRAZIOSI 1962; CULTRARO 2018, pp. 132-161). Per l'età del Rame: Riparo Cassataro, Centuripe (BIONDI 2019); Camaro Sant'Anna a Messina (BACCI 1997; pp. 295-297; BACCI- MARTINELLI 2001); c.da Marca, Castiglione di Sicilia (PRIVITERA 2012, pp. 676-681); Piano Vento a Palma di Montechiaro (CASTELLANA 1995; CAZZELLA-MANISCALCO 2012, pp. 66-64); Per l'età del Bronzo: Monte San Giuliano presso Caltanissetta (ORLANDINI 1968, pp. 55-57).

¹⁰ Sul significato si vedano: BAILEY, COCHRANE, ZAMBELLI 2010.

nell'Egeo (BAGOLINI, CREMONESI 1992; TINÈ 1999, FUGAZZOLA DELPINO, TINÈ 2002-2003, PESSINA, TINÈ 2008), nell'Europa sud-orientale (HANSEN 2007), soprattutto a partire dal Neolitico ha fatto presumere che possa esserci un nesso tra aree di fioritura economica produttiva, e culti legati alla fertilità. Esse potrebbero svolgere anche le funzioni più disparate: da bambole a rappresentazioni "pedagogiche" utilizzate nel corso di cerimonie di iniziazione, da *ex-voto* a difesa dei defunti (CAZZELLA 1987, p. 7).

Una particolare attenzione per l'archeologia del culto promossa da M. Gimbutas (GIMBUTAS 1982;1989) e C. Renfrew (RENFREW 2017, pp. 637-640) ha enfatizzato l'importanza che riveste l'analisi del contesto di ritrovamento in tutte le sue componenti e la rappresentazione delle relazioni spaziali tra oggetti, elementi strutturali, architetture. È da notare che la documentazione sui rinvenimenti di figurine è spesso non soddisfacente poiché gli strati di rinvenimento possono non coincidere con la datazione dell'oggetto.

INTERPRETAZIONE E CONFRONTI

Esaminando la figurina sul piano tecnico e stilistico si nota come la rappresentazione del corpo senza partizioni, il collo allungato terminante con la testa a punta, le braccia triangolari, i seni piccoli, trova confronti soprattutto con alcune figure antropomorfe provenienti dai vari centri del Mediterraneo nel III e II millennio a.C., da Creta alla Grecia Continentale, dalle Cicladi all'Anatolia (HOECKMANN 1968, tav. 15), in area balcanica e orientale (FERRARI, PESSINA 2011, pp. 7-19) e in Italia settentrionale (BAGOLINI 1978; TINÈ 1999). Considerando l'eterogeneità formale di tale classe di oggetti è possibile istituire ampi confronti che non appaiono però mai puntuali. Questo dato indica che le produzioni locali, variamente influenzate, recepiscono e rielaborano modelli iconografici di ampia circolazione e condivisione, con esiti che risultano diversi da sito a sito.

Da segnalare ad esempio le figure antropomorfe presumibilmente contemporanee con testa rettangolare appiattita e caratteri maschili da San Giuliano di Caltanissetta (ORLANDINI 1968; PRIMA SICILIA II, p. 41, Ill.25) e le figurine di fase più tarda simili alla precedente da Sabucina (SEDDA MIGLIORE 1991).

Nel campo dell'arte rupestre, i confronti più stringenti possono essere costituiti dalle rappresentazioni della figura umana, soprattutto nelle pitture rinvenute in alcune grotte siciliane. In particolare, la Grotta dei Cavalli (San Vito lo Capo, Trapani), in cui la rappresentazione della figura umana è costituita da un corpo filiforme con le braccia a croce o alzate e, spesso, con l'indicazione del sesso (TUSA 1999, pp. 302-303), alcune pitture conservate nel Riparo Cassataro (BIONDI 2002), lungo il versante occidentale della valle del Simeto. Le figure umane presentano sempre lo stesso repertorio figurativo: corpo filiforme o corpo a Φ (BIONDI 2019, pp. 12-13). La grotta di Cala dei Genovesi a Levanzo (Trapani) mostra uno schema di figurine con fianchi rotondeggianti (Fig.4, GRAZIOSI 1962, pp. 26-27, tavv. 6-7; CULTRARO 2018). E ancora le figurine di Monte San Giuliano (Caltanissetta) documentano un modello di rappresentazione della figura meno stilizzata e più ricca di dettagli (ORLANDINI 1968, pp. 55-57). Infine, il gruppo di quattro figurine provenienti dalla grotta di Monte Grande di Milena, hanno una resa del corpo con particolari richiami allo stile geometrico (GUZZONE 2012).

Spostando l'attenzione invece all'Italia peninsulare, il recente contributo di Cassola Guida (CASSOLA GUIDA 2013) permette di individuare confronti con una statuina databile al Bronzo Recente (Fig.5) da Montebello Vicentino ed una databile al Bronzo Finale da Frattesina (Fig.6)¹¹, entrambe di forma cruciforme, alte da 4-4,5 cm e fino ad un massimo di 6 cm, molto stilizzate e asessuate, con testa e braccia a contorno triangolare su un corpo breve privo, come detto, di notazioni anatomiche e con arti inferiori non distinti (RUTA SERAFINI 1984; COLONNA 2007, p. 33, nn. 7, 9-11).

La presenza di questi piccoli oggetti con vari gradi di stilizzazione, dotati di particolari caratteristiche che conferiscono loro una precisa individualità, dovuti all'interazione, durante le varie fasi dell'età del Bronzo, con il mondo egeo e cipriota-orientale che, nell'ambito sociale, ideologico e simbolico-religioso, stava generando nuove tecnologie e produzioni artigianali, con scambi interregionali dalla costa all'entroterra. Non sembra casuale il fatto che l'area di diffusione delle figurine antropomorfe descriva una sorta di ampio arco che congiunge l'Italia centrale tirrenica con il territorio padano-veneto in cui perdurò nell'età del Bronzo una circolazione assidua di beni, di idee e di credenze legate al Mediterraneo orientale.

Il rinvenimento e lo studio della figurina di Valcorrente aggiunge nuovi dati per comprendere meglio la complessità culturale dell'età del Bronzo, e regala preziosissime informazioni sul villaggio in c.da Valcorrente, gettando nuova luce sul patrimonio culturale, sociale e religioso di questa comunità e delle sue abilità nel mantenere contatti a medio-ampio raggio.

¹¹ Sull'argomento si vedano ad esempio: DAMIANI 1992, p.91; BETTELLI 1997, p.721; ZANINI 1999, pp.317-318 e con bibliografia recente, CASSOLA GUIDA 2013, pp. 239-240.

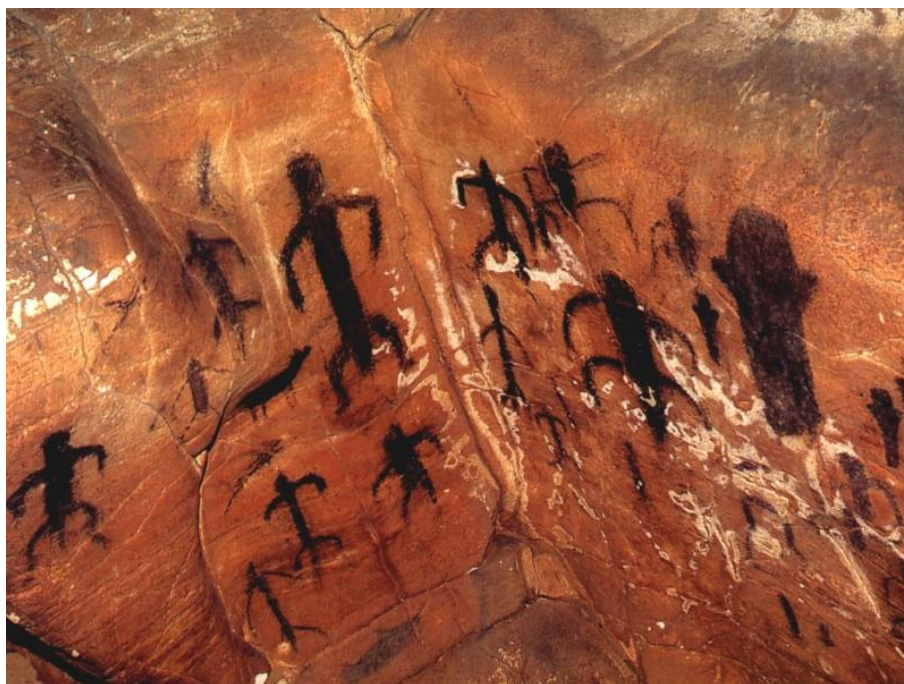


Fig.4. Esempio di arte rupestre in Sicilia, grotta di Cala dei Genovesi, Levanzo- Trapani (da CULTRARO 2018). Example of rock art in Sicily, cave Cala dei Genovesi, Levanzo- Trapani (from CULTRARO 2018).

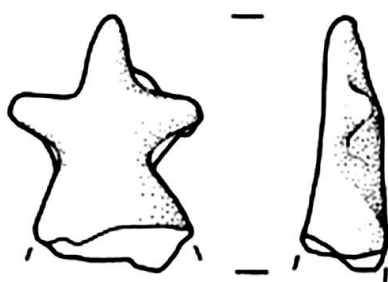


Fig.5. Confronto di una figurina antropomorfa ritrovata a Montebello Vicentino (da COLONNA 2007).
Comparison of an anthropomorphic figurine found in Montebello Vicentino (from COLONNA 2007).



Fig.6. Confronto di una figurina antropomorfa ritrovata a Frattesina (da RUTA SERAFINI 1984).
Comparison of an anthropomorphic figurine found at Frattesina (from RUTA SERAFINI 1984).

BIBLIOGRAFIA

- BABBI A. 2008, *La piccola plastica fittile antropomorfa dell'Italia antica dal Bronzo finale all'Orientalizzante*, in *Mediterranea*, Supp. I. 1, Pisa-Roma.
- BACCI G.M. 1997, *Due idoletti di tipo egeo-cicladico da Camaro Sant'Anna presso Messina*, in *Prima Sicilia*, pp. 295-298.
- BACCI G., MARTINELLI M.C. 2001, *L'insediamento neo-Eneolitico di Camaro*, in BACCI G., TIGANO G., a cura di, *Da Zancle a Messina II*, Messina, pp.169-181.
- BAGOLINI B. 1978, *Le immagini femminili nell'arte neolitica dell'Italia Settentrionale*, in ASPES A., a cura di, *L'arte preistorica nell'Italia Settentrionale dalle origini alla Civiltà Paleoveneta*, Verona, pp. 41-47.
- BAGOLINI B., CREMONESI G. 1992, *Manifestazioni artistiche del Neolitico italiano*, in *Atti XXVIII Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, L'arte in Italia dal Paleolitico all'età del Bronzo*, Firenze, pp. 39-52.
- BAILEY D. W. 2005, *Prehistoric Figurines: Representation and Corporeality in the Neolithic*, London: Routledge.
- BAILEY D. W. 2013, *Figurines, corporeality, and the origins of the gendered body*, in BOLGER D. ed., *A Companion to Gender Prehistory*, London, pp. 244-264.
- BAILEY D. W. 2017, *Southeast European Neolithic Figurines: Beyond Context, Interpretation and Meaning*, in INSOLL T., ed., *The Oxford Handbook of Prehistoric Figurine*, Oxford Press University, pp. 823-850.

- BAILEY, D. W., COCHRANE, A., ZAMBELLI, J. 2010, *Unearthed: A Comparative Study of Jōmon Dogū and Neolithic Figurines*, Norwich.
- BANFFY E. 2001, *Notes on the connection between human and zoomorphic representations in the Neolithic*, in BIEHL P.F., BERTMES F., MELLER H. eds., *The Archaeology of Cult. Symbols of the other world*, Archaeolingua 13, Budapest, pp. 53-71.
- BARRETO C. 2017, *Figurine tradition from the Amazon*, in INSOLL T. ed., *The Oxford Handbook of Prehistoric Figurine*, Oxford Press University, pp. 417-442.
- BETTELLI M. 1997, *Elementi di culto nelle terra mare*, in M. BERNABÒ BREA, A. CARDARELLI, M. CREMASCHI, a cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà padana. Catalogo della Mostra*, Modena, pp.720-725.
- BERNABÒ BREA L. 1958, *La Sicilia prima dei greci*, Milano.
- BIONDI G. 2002, *Le pitture rupestri del "Riparo Cassatario" in contrada Picone, nel territorio di Centuripe*, Studi e materiali di archeologia mediterranea 1, 2002, pp. 83-99.
- BIONDI G. 2019, *Nuove testimonianze di arte rupestre e raffigurazioni plastiche antropomorfe dal territorio di Centuripe (Riparo Cassatario, Pietraperciata, Monte Guazzarano)*, CronArch 38, Catania-Roma, 2019, pp. 11-38.
- CASSOLA GUIDA P. 2013, *Figurine fittili antropomorfe nel Bronzo Finale italiano*, in G. GRAZIADIO, R. GUGLIELMINO, V. LENUZZA, S. VITALE, a cura di, *Φιλική Συναυλία, Studies in Mediterranean Archaeology*, Oxford, pp. 239-248.
- CASTELLANA 1995, *La necropoli protoeneolitica di Piano Vento, nel territorio di Palma di Montechiaro*, Palermo.
- CAZZELLA A. 1987, *Le figurine antropomorfe preistoriche. Problemi d'interpretazione*, in SILVESTRINI E. SIMONI E., a cura di, *La ricerca folklorica. Contributi allo studio della cultura delle classi popolari*. La cultura della bambola, rivista semestrale, Grafo, pp. 7-14.
- CAZZELLA A., MANISCALCO L. 2012, *L'età del Rame in Sicilia*, in *Dai Ciclopi agli Ecisti*, Atti della XLI Riunione Scientifica IIPP, Firenze, pp. 57-80.
- COLONNA C. 2007, *Fratta Polesine. Le figurine antropomorfe di Frattesina*, Quaderni di Archeologia del Veneto 23, pp. 31-35.
- CULTRARO M. 2019, *Le rappresentazioni antropomorfe femminili nella Sicilia neolitica: stato della ricerca, contesti e significati*, in *Le raffigurazioni femminili neolitiche in Italia: iconografia, iconologia, contesti*, Museo Friulano di Storia Naturale, Udine, pp. 99-115.
- CULTRARO M. 2018, *Grotta di Cala Genovese a Levanzo*, in PASQUALE A., TARANTINI M., a cura di, *Segni dalla preistoria: siti dell'arte rupestre italiana nell'archivio dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Firenze, pp. 132-161.
- DAMIANI I. 1992, *Elementi figurativi nell'artigianato della tarda età del bronzo*, in *L'arte italiana dal Paleolitico superiore all'età del bronzo*, in Atti IIPP XXVIII, Firenze, pp. 81-94.
- FERRARI A., PESSINA A. 2011, *Oggetti d'arte e di culto dal sito neolitico di Sammardenchia (Pozzuolo del Friuli, Udine)*, PA 46, pp. 7-19.
- FUGAZZOLA DELPINO M.A., TINÉ V. 2002-2003, *Le statuine femminili del Neolitico italiano. Iconografia e contesto culturale*, BPI 93-94, pp. 19-51.
- GIMBUTAS M., 1982, *The Goddesses and Gods of Old Europe, 6500– 3500 BC Myths and Cult Images*, London.
- GIMBUTAS, M. 1989, *The Language of the Goddess*, London.
- GRAZIOSI P. 1962, *Levanzo, pitture e incisioni*, Sansoni, Firenze.
- GREGORY I. V. 2017, *Mediterranean Sardinia*, in INSOLL T. ed., *The Oxford Handbook of Prehistoric Figurine*, Oxford Press University, pp. 799-822.
- GRIFONI CREMONESI R., PEDROTTI A. 2012, *L'arte del Neolitico in Italia: stato della ricerca e nuove acquisizioni*, PA 46.1, pp. 115-131.
- GUZZONE C. 2012, *Idoletti fittili e rinvenimenti neolitici dalla Grotta IV di Monte Grande, presso Milena (Caltanissetta)*, in *Dai Ciclopi agli Ecisti*, Atti della XLI Riunione Scientifica IIPP, Firenze, pp. 579-590.
- HANSEN S. 2007, *Modelli di case e sculture antropomorfe della cultura Cucuteni (Romania) e di Tripol'je (Ucraina)*, in BONORA L., MARZATICO F., a cura di, *Ori dei cavalieri delle Steppe. Collezioni dai Musei dell'Ucraina*, Milano, pp. 66-69.
- HOECKMANN O. 1968, *Die menschen gestaltige Figural plastik der sudosten europaischen Jungsteinzeit und Steinkupferzeit*, Hildesheim 1968.
- INSOLL T. 2007, *The Archaeology of identities*, London.
- INSOLL T. 2015, *Material Explorations in African Archaeology*, Oxford University Press.
- INSOLL T. 2017, *The Oxford Handbook of Prehistoric Figurine*, Oxford University Press.
- MALNATI L. 2001, *L'alba dell'età del Ferro nel Veneto: due frammenti di "pittori" figurati da Frattesina*, Quaderni di Archeologia del Veneto 17, pp. 158-163.
- MIZOGUCHI K. 2017, *Anthropomorphic Clay Figurines of the Jomon Period of Japan*, in INSOLL T. ed., *The Oxford Handbook of Prehistoric Figurine*, Oxford University Press, pp. 521-544.
- ORLANDINI P. 1966, *Idoletti della prima età del Bronzo da Caltanissetta*, Kokalos XII, pp. 35-39.
- ORLANDINI P. 1968, *Statuette Preistoriche della prima età del Bronzo da Caltanissetta*, BdA II-III, pp. 55-59.
- PACE B. 1935-1949, *Arte e civiltà della Sicilia antica*, I, Milano.

- PALIO O., TURCO M. 2014, *Valcorrente (Belpasso, Prov. di Catania)*, *Notiziario di Preistoria e Protostoria* 1.IV, pp. 101-103.
- PALIO O., TURCO M., TODARDO S. 2015, *Loc. Valcorrente (Belpasso, prov. Di Catania). La quarta campagna di scavo*, *Notiziario di Preistoria e Protostoria* 2.II, pp. 46-48.
- PALIO O., TURCO M. 2020, *Il sito di Valcorrente e le sue fasi*, in PALIO O, TURCO M., TODARDO S., a cura di, *Vivere sotto il vulcano. L'insediamento di Valcorrente di Belpasso nel contesto degli studi sulla preistoria siciliana tra il IV e la prima metà del II millennio a.C.*, Roma, pp. 31-52.
- PESSINA A., TINÈ V. 2008, *Archeologia del Neolitico. L'Italia tra VI e IV millennio*, Carrocci.
- PRIVITERA F., TURCO M., ALBERGHINA F.R. 2012, *Recenti indagini sul versante sud-occidentale dell'Etna: Belpasso e Biancavilla*, in *Dai Ciclopi agli Ecisti*, Atti XLI Riunione scientifica IIPP, Firenze, pp. 709-717.
- PRIVITERA F. 2012, *Un nuovo idoletto tipo Camaro da contrada Marca (Castiglione di Sicilia)*, in *Dai Ciclopi agli Ecisti*, Atti XLI Riunione scientifica IIPP, Firenze, pp. 673-682.
- RENFREW C. 2017, *Cycladic Figurine*, in INSOLL T. ed., *The Oxford Handbook of Prehistoric Figurine*, Oxford Press University, pp. 637-658.
- RUTA SERAFINI A. 1984, *Gli abitati su altura tra l'Adige e il Brenta*, in SALZANI L., a cura di, *Il Veneto nell'antichità, preistoria e protostoria, Età del ferro*, Verona, pp. 753-776.
- SEDITA MIGLIORE M. 1991, *Sabucina: studio sulla zona archeologica di Caltanissetta*, Caltanissetta.
- STEVENSON A. 2017, *Predynastic Egyptian Figurine*, in INSOLL T. ed., *The Oxford Handbook of Prehistoric Figurine*, Oxford Press University, pp. 63-84.
- SCOTT E. 1997, *Introduction: On the Incompleteness of Archaeological Narratives*, in MOORE J., SCOTT E. eds., *Invisible People and Process*, London Leicester University Press, pp. 1-12.
- TINÈ S. 1960, *Giacimenti dell'età del rame in Sicilia e la cultura tipo Conca d'oro*, BPI XIII, 1960, pp.113-151.
- TINÈ S. 1999, *Il Neolitico nella Caverna delle Arene Candide (scavi 1972-1977)*, Bordighera 1999.
- TINÈ V. 2008, *Ideologia e comunicazione simbolica*, in PESSINA A., TINÈ V., *Archeologia del Neolitico*, Carrocci editore, pp. 245-278.
- TUSA S. 1999, *La Sicilia nella preistoria*, Palermo.
- UCKO P. J. 1968, *Anthropomorphic Figurines of Predynastic Egypt and Neolithic Crete with Comparative Material from the Prehistoric Near East and Mainland Greece*, London.
- ZANINI A. 1999, *Rapporti fra Veneto e area medio-tirrenica nel Bronzo Finale*, in *Protostoria e storia del Venetorum angulus*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Pisa-Roma, pp. 307-343.